



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Delle Vite de' Pontefici

Platina, Bartholomaeus

Venetia, 1666

Leone III. Pont. XCVIII. Creato del 795. a' 26. di Decembre.

urn:nbn:de:hbz:466:1-11233

LEONE III. PONT. XCVIII. CREATO
del 795. a' 26. di Dicembre.



L EONE Terzo Romano, e figliuolo di *Azzupio*, fù meritamente della dignità del Pontificato adorno. Perciò ch'egli infino da i suoi primi anni si alleuò talmente nella disciplina Ecclesiastica, che fù degno di essere in questo caso à tutti gli altri anteposto. Fù di più casto, integro, facondo, e così gran fautore delle persone letterate, che d'ogni parte con premij à se gli attrabeua, e marauiglioso piacere della lor cōuersatione sentina. Fù di sua propria natura visitare gl' infermi, e confortarli à pazienza, soccorrere i poveri cō elemosine, consolare gli afflitti, correggere gli erranti, e nella buona strada con salutiferi ricordi, & eloquenti Predicationi ridurli. Fù di natura così benigna, che ogni huomo amaua, nō ne odiaua alcuno, era tardo all'ira, presto ad hauere pietà, e fiero difensore, e procuratore delle cose Ecclesiastiche, e dell'honore diuino. Fù per vn commune consentimento di tutti il giorno di S. Stefano creato Pontefice; e con grandi acclamations fù il giorno seguente nella sedia di S. Pietro collocato. Ne' medesimi tempi *Hirene* madre dell' Imperatore *Costantino*, non potendo più la maluagità del figliuolo soffrire, tanto più, che alcuni Cittadini ve la spingeano, ritornata in *Costantinopoli*, priuò della vista il figliuolo, & in vna prigione lo pose, doue il cattiuello miseramente morì, pagādo il sacrilegio, e la empietà contra la propria madre commessa. In questo mezo essendo *Carlo* per la ribellione di molti popoli da molte parti trauagliato, mā ò *Pipino*, il figliuolo sopra gli *Vngari*, il quale li vinse in molte battaglie, e li forzò finalmente à venire sotto il giogo. *Adelfonso Rè* di *Asturia*, e di *Galitia*, hauuto vn soccorso da *Carlo*, vinse in vna battaglia i *Saracini*, e prese *Lisbona* à forza. Il perche quelli, ch'erano alla guardia di *Barcellona*, intesa la vittoria di *Adelfonso*, subito à *Carlo* si arresero. Da vn'altra parte *Henrico Capitano* di *Carlo* diede rotta a' *Bauari*, che trauagliauano il *Friuli*. In questo mezo, mentre che *Leone* Pontefice celebra col Clero, e'l popolo solēnemente in *Roma* le processioni ordinate da *S. Gregorio*, fù per ordine di *Pascale Primicerio*, e di *Campulo*

Hirene Imper.
imprigiona il fi-
gliuolo, e l'ac-
cieca.

Vngari domati
da *Carlo* Ma-
gno.

Adelfonso Rè
d'*Asturia* preu-
de *Lisbona*.

Papa Leone
preso maltratta-
to, e posto pri-
gione in *Roma*.

pulo prete, che gli haueuano orditi gli aguati sopra, presso S. Siluestro preso, spogliato del manto Ponteficale, talmente battuto, e posto, che fù creduto, che gli haueſſero gli occhi, e la lingua tratti, e posto poi finalmente in ceppi nel Monasterio di S. Erasmo. Ma egli fù poco appresso per opera d' Albino suo cameriero cauato deſtramente di questo luogo, e menato traueſtito in Vaticano. Doue tãto tempo ſette naſcoſo, e ſecreto, ſin che Vinegiſio Duca di Spoleti, che ſecretamente vi fù chiamato, nel menò ſeco nel ſuo ſtato, accompagnato ſempre da molte genti, perche per camino non li foſſe violenza uſata. In Roma non potendo quei ſeditioſi oprarſi contra Leone, & Albino, ne ſpianarono le caſe loro da' fondamenti. E tanta era la loro temerità, ch' hebbero tanto ardimento di paſſare i Monti, doue intendeuano, ch' era Leone andato, per accuſarlo a Carlo, che in quel tẽpo co' Saffoni guerreggiua: e che in altro tempo queſta diſcettatione, e querela differì. Ne mandò bene in Roma il Pontefice affai ſicura, & honoreuolmẽte accompagnato, promettendo douere anch' eſſo in breue paſſarui per raſſettarne vn poco le coſe d' Italia. E giunto Leone a Ponte molle, gli uſcì tutto il Clero, e popolo di Roma incõtra, per honorarlo, e fargli feſta del ſuo ritorno, e con molto piacere nella Città l' introdūſſero, & accompagnarono. Nõ paſò molto tẽpo, che uenendone Carlo per quel di Maguntia, & di Norimbergo nel Friulidoue diede vn graue caſtigo al popolo di Triuigi, che hauea morto Henrico ſuo Capitano. Et hauendone in luogo di queſto creato vn' altro, ſe ne uẽne prima in Rauēna, e poi in Roma, dou' era con gran deſiderio aſpettato, e doue entrando non fù maniera alcuna di honore laſciata a dietro, che a lui fatta non foſſe. In capo poi di otto giorni in preſenza del popolo, del Clero, e di quante genti di Francia, e da tutta Italia concorſe u' erano uolte dentro S. Pietro intendere da quanti Prelati quiui erano, che coſa pareua loro, e che opinione haueano della uita, e de' coſtumi di Leone Põteſice. Alche da tutti da vna uoce riſpoſero, che la Chieſa Apoſtolica, ch' era capo di tutte l' altre, non ſi doueua d' alcuno, e maſſimamente da Laici giudicare. Intesa Carlo queſta riſpoſta, ſi reſtò dal giudicio, ch' eſſo credeua, che ſi doueſſe del Papa fare. Ma Leone, che oltre modo lo deſideraua, montato all' hora in vn pulpito, e tolti in mano gli Euangelij, giurò eſſere di quanto gli ſi opponeua, innocente. E fù fatto queſto atto a' 13. di Decembre nel MCCC. anno della ſalute noſtra. Mentre che paſſauano in Roma queſte coſe, Pipino per ordine di Carlo ſuo padre paſò ſopra i Beneuentani, che guidati da Grimoaldo lor Duce i loro conuicini trauagliauano. E coſi fatte rotte lor diede, che ſi rinchiuſero finalmente nella Città, doue haueuano a pena forze da difenſarſi. Pipino, per ritrouarſi alla incoronatione del Rè ſuo padre, laſciò Vinegiſio Duca di Spoleti, che maneggiarſe in ſuo luogo la guerra, & eſſo in Roma ſi ritornò. Percioche deſideroſo il Papa di moſtrarſi grato con Carlo, dal quale haueua coſi fatti ſeruigi riceuuti, ueggendo poco atti gl' Imperatori di Coſtantinopoli a ſapere il titolo dell' Imperio mantenerſi, onde n' haueua Roma, e tutta Italia infinite calamità ſofferte; dopò la Meſſa in S. Pietro con uolontà di tutto il popolo dichiarò a uoce alta Imperatore Carlo, del diadema dell' Imperio l' ornò, facendo il popolo di Roma le ſolite acclamationi, dicendo. A Carlo Auguſto incoronato da Dio, Magno, e pacifico Imperatore, uita, e uittoria. Il Papa ſeguendo la ſolemnità, l' uñſe medeſimamente, e con lui ancor Pipino, ch' egli ſolennemente credè, e dichiarò Rè d' Italia. Ha-

vinta Carlo la bacchettà dell' Imperio, fà il giuditio di Campulo, e di Pasquale; e vuole, che come rei della congiura fatta contra il Pontefice, debbano essere fatti morire. Ma il Papa, ch'era tutto clemente, ottenne, che loro si donasse la vita, e fossero solamente per castigo confinati in Francia. Hora dopò questo non mancarono di quelli, che persuasero à Carlo, che douesse cacciare à fatto tutti i Longobardi d'Italia. Ma perche questa cosa nè facile, nè sicura pareva, per ritrouarsi molti popoli d'Italia, misti, e congiunti di sangue, e di parentela con loro, deliberarono à Carlo, e Leone, che in quella parte solamente douesse il nome de' Longobardi rimanere, doue hauea questa natione particolarmente la sedia hauuta. E Pipino ritornato sopra Beneuento, perche in vano alquanti mesi lo combattè, volse lo sdegno sopra Cinità di Chieti, presala à forza la saccheggiò, e spianò. Di che spauentati, gli altri intorno, gl'ebbe ageuolmente, che si arrese Ortona, e poi ancor Luceria, doue prese Grimoaldo Duca di Beneuento, che per dispiacere poco appresso morì. La Imperatrice di Costantinopoli in questo mezo mandò i suoi Oratori in Italia, perche stringessero amicitia, e lega con Carlo: e fù frà loro con questi termini l'Imperio diuiso, che Hirene quella parte d'Italia hauesse, che incominciando da Napoli da vna parte, e da Siponto, ch'è Manfredonia, dall'altra, ne vada finire col mare verso Oriente, e con questo anche l'Isola di Sicilia, e tutto il restante d'Italia di Carlo fosse, eccettuatine que' luogbi, ch'erano della Chiesa. Ma non potendo Niceforo Patrìtio soffrir l'Imperio d'vna donna, presala à tradimento la confinò nell'Isola di Eesbo, e per mezo de' suoi Oratori la pace, e l'accordo, ch'ella hauea fatto, ancor' esso con Carlo confermò, il qual Carlo all'hora guerreggiando co' Sassoni si ritrouaua, che tante volte ribellati s'erano. Onde li forzò finalmente à douersene andar con le mogli, e con i figliuoli ad habitar nella Francia, & esso fù sempre lor sopra con l'esercito in punto, perche per viaggio, nè danno, nè nouità facessero. E Leone, ch'era trauiagliato del continuo dalle riuolte, se ne uscì di Roma, e se n'andò in Mantoua à veder il sangue di Christo, che faceua all'hora molti miracoli. Fù riceuuto solennemente da' Mantouani, & approuato il miracolo del sangue, se ne passò à ritrouar Carlo, e per ragguagliarlo di questa verità del miracolo, ch'egli molto desideraua intendere, e per ragionare à lungo con lui delle cose d'Italia. E finalmente ritornandosi in Roma, con l'aiuto di Pipino, che n'ebbe ordine del Rè suo padre, castigò, ma non già senza la solita clemenza, alcuni congiurati, e seditiosi. Ritrouandosi Carlo assai vecchio, quando intese, che Pipino, che come s'è detto, era stato creato Rè d'Italia, fosse morto in Milano, dichiarò Lodouico suo figliuolo minore Rè dell'Aquitania, e suo successore nell'Imp. e Bernardo suo nipote Rè d'Italia, al quale ordinò, che in tutto, e per tutto à quanto Lodouico dicesse, obbedisse. Terminò con questi fini l'Imp. che nella Gallia fossero il Rhenò, & i Lerigi, che nascono ne' Celti li diuide da' Biturigi. Nella Germania volle, che'l Danubio, e'l Sauro fossero. Et à queste Prouincie dell'Imp. d'Occidente aggiunse l'Aquitania, la Guascogna, gran parte della Spagna, la Gallia Cisalpina, la Sassonia, la Pannonia alta, e bassa, l'Istria, e la Liburnia. Perche i luogbi maritimi della Dalmatia erano all'Imperio Costantinopolitano soggetti. Rassetate Carlo à questo modo le cose dell'Imperio in Aquisgrana,

Diuisione dell' Imp. frà Carlo Magno, & Hirene Imper. de' Greci.

Niceforo Imp. d'Oriente.

Lodouico figliuolo di Carlo Magno dichiarato dal padre suo successore.

Pipino Rè d'Italia muore.

Bernardo Rè d' Italia.

Termini dell' Imper. Occidentale. 815. Carlo Magno muore, e sue lodi.

Studio di Parigi instituito da Carlo Magno.

Rogationi da chi fossero ordinate.

Lodouico Pio Imperatore.

doue per ritrouarsi indisposto andò per bagnarsi nell'acque calde, che vi scaturiscono, fù assalito d'vna febre, che anche il dolor de' fianchi accompagnato v'ebbe, nelli 72. anni della sua vita, a' 28. di Gënaio nell'815. della salute nostra morì. Fù il suo corpo con tutte le pöpe, & honori possibili nella Chiesa di nostra Signora, ch'esso in Aquisgrana magnificamëte haueua edificata, sepolto cö questo scritto: Magni Caroli Regis Christianissimi, Romanorumque Imperatoris corpus hoc sepulcro conditum iacet. Fù Carlo, e nelle cose ciuili, e nelle militari Imp. di tãta grãdezza, & integrità, che nõ hà hauuto mai poi nè superiore, nè pari. Sèpre, che tẽpo, & otio hebbe, talmẽte si diletò de gli studi delle buone lettere, ch'egli fù il primo, che à persuasione d' Albino, drizzò lo studio di Parigi. Hebbe 3. tauole d'argẽto, l'vna, nella quale era scolpita, & intagliata la Città di Costantinopoli, donò alla Chiesa di S. Pietro, la 2. nella quale era intagliata la Città di Roma, donò alla Chiesa di Rauẽna, la 3. a' suoi figli lasciò, nella qual si vedeuà il mondo tutto descritto. Nè mancano di quelli, che scriuono, che questa fosse d'oro. Ma Leone Pörefice hauẽdo rifatto il tetto di S. Paolo, ch'era per vn terremoto andato giù à terra, & edificato da' fondamenti vn' hospitale di poveri presso S. Pietro, & ordinati i 3. giorni delle Letanie, che si fãno auãti all' Ascẽsione, e che il 1. di si andasse da S. Maria Maggiore à Laterano, il 2. da S. Sabina à S. Paolo, il 3. da S. Croce in Gierusalem à S. Lorenzo fuor delle mura, nel 21. anno del suo Pörficato morì, e fù a' 12. di Giugno nella Chiesa di S. Pietro sepolto. Nel fine della vita sua apparue vna cometa, segno, come alcuni dicono, d'vna tanta calamità. Vacò la Sede dopò lui dieci giorni.

STEFANO V. DETTO IV. PONT. XCIX.
Creato del 861. a' 13. di Luglio.



STEFANO IV. Romano, e figliuolo di Giulio, nel 3. mese del suo Pontificato passò in Francia à ritrouare il Rè Lodouico. Ma perche causa egli d'andasse, non si sà bene. Congietturano alcuni, che questo viaggio facesse, per fuggire le riuolte, e le reliquie della congiura di Campu- lo, ch'era dopò la morte di Leone risorta. L'Imperatore Lodouico, cognomina-